

Quello che gli uomini non dicono



Aldo Cazzullo
acazzullo@rcs.it

Le partigiane che non cantavano canzoni

Ogni 25 aprile ci si dimentica delle donne. Non solo: la (scarsa) narrazione sul ruolo femminile nella Resistenza italiana ha parlato soprattutto di figure fortemente ideologizzate e inquadrare in ranghi di partito. Le partigiane di cultura liberale sono state per lo più oscurate. Rossella Pace, storica e segretario generale della Fondazione Giacomo Matteotti, ha già sfatato, nei suoi precedenti volumi, molti luoghi comuni in materia, strappando all'oscurità figure di donne che svolsero funzioni cruciali nell'organizzazione della lotta contro tedeschi e fascisti. Ora ha appena dato alle stampe un nuovo libro dedicato a una tra le più interessanti

personalità tra quelle da lei riscoperte: la piemontese Maria Giulia Cardini, di Orta San Giulio, che emerge a sorpresa come una protagonista. Titolo: *I liberali non hanno canzoni. Maria Giulia Cardini, storia di una partigiana* (Rubbettino).

Maria Giulia, detta Ciclone per il suo carattere ribelle, si arruolò nella Resistenza costituendo un gruppo di collegamento tra le formazioni armate piemontesi, con altri studenti e docenti del Politecnico di Torino, per poi collaborare con l'Organizzazione Franchi di Edgardo Sogno, partecipare alla lotta in Val d'Ossola nelle Divisioni Beltrami e Di Dio, e poi entrare nel Servizio informazioni militari Alta Italia, rete di coordinamento tra tutte le bande partigiane, diventando il principale referente italiano della Missione Chrysler, organizzata dagli americani proprio per creare una connessione tra i partigiani e le truppe alleate. Un ruolo di grande rischio, affrontato da Ciclone con spirito indipendente e senza retorica ideologica. Come avrebbe ricordato in una riflessione autobiografica, una partigiana comunista si meravigliava con lei perché i liberali non avevano "una canzone". Ma la Cardini era consapevole di stare lottando per costruire un'Italia "senza canzoni", senza miti per le masse. O, per dirla con Beppe Fenoglio, per fare del Paese "una cosa alquanto piccola, ma del tutto seria".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

